Sir

**Giornali Fisc: ministra Bonetti nella redazione di “Avvenire di Calabria”, “i settimanali cattolici hanno scritto la storia del nostro Paese”**

“Sono lieta di essere nella sede di una redazione di un giornale diocesano. I settimanali cattolici hanno avuto una straordinaria capacità non solo di informare, ma anche di formare: formare coscienze, consapevolezza e quindi formare cittadinanza”. Sono queste le parole di Elena Bonetti, ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, durante la sua visita alla redazione di “Avvenire di Calabria”, settimanale dell’arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, che proprio oggi festeggia 74 anni dalla prima edizione. “Danno sempre voce alle progettualità territoriali e comunitarie, ma sono giornali che danno anche risonanza a sensibilità, visioni, prospettive e ambizioni. Hanno scritto la storia del nostro Paese e hanno contribuito anche alla storia del giornalismo italiano”. Ha proseguito la Bonetti che ha ringraziato per il servizio svolto dai settimanali cattolici, sicura che questo proseguirà al meglio, raccogliendo anche le nuove sfide nell’ambito della comunicazione. “Il servizio che un settimanale diocesano offre alla società è preziosissimo in quanto mette in evidenza aspetti, iniziative e soprattutto la bellezza del territorio che altrimenti sarebbero dimenticati”, ha dichiarato mons. Fortunato Morrone, arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, “non si limita solo a dare la notizia, ma soprattutto a interpretarla. Un aspetto che attiene a tutto il giornalismo, ma per noi cattolici lo è ancora di più”. Il presule ha sottolineato come i cattolici siano chiamati ad interpretare la realtà alla luce del Vangelo e, concentrandosi sull’opera dell’Avvenire di Calabria, ha evidenziato la sua storia e le persone che “danno voce dal basso a chi non ce l’ha, oltre ad offrire uno sguardo diverso sul nostro territorio, anche grazie ai nuovi strumenti che la tecnologia ci mette oggi a disposizione – conclude Morrone – È un importante servizio sicuramente offerto alla nostra comunità ecclesiale, ma anche per la città, io dico che è un servizio politico, nell’ottica dell’attenzione alla polis, alla città”.

\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Coronavirus Covid-19: Cdm vara decreto, dal 15 ottobre green pass obbligatorio sul lavoro. Tamponi gratuiti sono per chi è esentato dalla vaccinazione**

Dal prossimo 15 ottobre tutti i lavoratori, del settore pubblico e privato, dovranno essere in possesso del “green pass” per accedere al proprio posto di lavoro. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri approvando un nuovo decreto legge. La certificazione verde sarà obbligatoria anche per colf, baby sitter e badanti, per chi lavora a partita Iva, per chi presta occasionalmente un servizio, come gli elettricisti o gli idraulici. L’obbligo sarà estero anche ai soggetti titolari di cariche elettive e di cariche istituzionali di vertice. Saranno i datori di lavoro a dover verificare il rispetto delle prescrizioni ed entro il 15 ottobre dovranno definire le modalità per l’organizzazione delle verifiche. I controlli saranno effettuati preferibilmente all’accesso ai luoghi di lavoro e, nel caso, anche a campione. I datori di lavoro inoltre individueranno i soggetti incaricati dell’accertamento e della contestazione delle eventuali violazioni.

Per quanto riguarda i lavoratori pubblici, il decreto prevede che il personale che ha l’obbligo del “green pass”, se comunica di non averlo o ne risulti privo al momento dell’accesso al luogo di lavoro, è considerato assente ingiustificato fino alla presentazione della certificazione verde; dopo cinque giorni di assenza, il rapporto di lavoro è sospeso. La retribuzione non è dovuta dal primo giorno di assenza. Non ci sono conseguenze disciplinari e si mantiene il diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Per i lavoratori del settore privato, il personale che ha l’obbligo del “green pass” se comunica di non averlo o ne risulti privo al momento dell’accesso al luogo di lavoro è considerato assente senza diritto alla retribuzione fino alla presentazione del certificato verde. Non ci sono conseguenze disciplinari e si mantiene il diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Per coloro che sono colti senza la certificazione sul luogo di lavoro è prevista la sanzione pecuniaria da 600 a 1.500 euro. Infine, il decreto prevede l’obbligo per le farmacie di somministrare i test antigenici rapidi applicando prezzi calmierati; le nuove norme prevedono inoltre la gratuità dei tamponi per coloro che sono stati esentati dalla vaccinazione.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Mediterraneo: Notarstefano (Ac), “richiede un modo diverso di convivenza tra le persone con l’intervento delle religioni”**

“Si riapre la sfida mediterranea, una sfida mediterranea al pensiero. Andare oltre la frammentazione generata da una pervasività tecnologica e tecnocratica”. Lo ha detto Giuseppe Notarstefano, presidente nazionale dell’Azione cattolica, intervenendo stamani al seminario, promosso a Mazara del Vallo dalla Fisc e dal giornale diocesano “Condividere”, dal titolo “Uomo a mare! Autori di nuovi pezzi sul Mediterraneo”. “Siamo dentro un cambiamento di epoca, il futuro è affidato a uno scontro di capitalismi. Che è un’altra forma di capitalismo disaccoppiata dalla democrazia – ha osservato -. La transizione non può essere tale se non si opererà una trasformazione in profondità. Non può essere tale, se non si riapre il tema del Mediterraneo. Perché un altro mondo è possibile”.

Secondo Notarstefano, “va seguita un’altra prospettiva che un piccolo virus ha rivelato: nessuno si può salvare da solo. La questione serissima del cambiamento climatico ci chiede di immaginare un futuro diverso”.

Citando poi Giorgio La Pira e Franco Cassano, il presidente di Ac ha rilevato che “va formulato un nuovo pensiero mediterraneo”: “Un modo diverso di convivenza tra le persone, affrontando anche i conflitti. Si apre un ruolo pubblico delle religioni: non un dialogo intellettuale tra sistemi, ma tra persone ispirate e anche lacerate dall’esperienza della fede. Il dialogo è il punto di partenza: riconoscere l’altro come necessario. Abbiamo bisogno dell’altro. È qui che il Mediterraneo diventa una provocazione”.

(F.P.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Scuola: Age, “i genitori saranno collaborativi per Green pass in modo che le lezioni restino in presenza”**

L’Associazione italiana genitori (Age), seguendo il dibattito relativo all’estensione del possesso di Green pass per tutti coloro, compresi i genitori, che accedono alla scuola, ribadisce “la propria posizione di collaborazione con le istituzioni e di impegno perché le scuole riaprano in sicurezza e con lezioni in presenza”.

“Stupisce la polemica in corso, probabilmente acuita da contrapposizioni partitiche che poco hanno a che fare con la salute dei cittadini e con la vita delle scuole: infatti, è sempre stata prerogativa delle istituzioni scolastiche regolamentare gli accessi per la sicurezza degli studenti e del personale, secondo le indicazioni del Regolamento d’istituto”, evidenzia l’Age.

L’Associazione ricorda che l’estensione del Green pass è in ogni caso concomitante con il protocollo d’intesa per l’avvio dell’anno scolastico 2021-2022 (14 agosto 2021) che ribadisce: “Va ridotto l’accesso ai visitatori, i quali, comunque, dovranno sottostare a tutte le regole previste nel Regolamento di istituto e/o nell’apposito disciplinare interno…ispirato ai seguenti criteri di massima: – ordinario ricorso alle comunicazioni a distanza; – limitazione degli accessi ai casi di effettiva necessità amministrativo-gestionale ed operativa, possibilmente previa prenotazione e relativa programmazione”.

“Come genitori Age, sostenitori della corresponsabilità educativa e della collaborazione scuola-famiglia, auspichiamo e vigileremo perché il ritorno in presenza dei nostri ragazzi sia accompagnato da azioni concrete e fattive: ogni istituto deve dotarsi non solo di regole e regolamenti, ma anche di aule sicure, con classi non numerose. Ci interessa che siano concordati, conosciuti ed applicati i Patti di corresponsabilità educativa scuola/genitori. Ci interessa siano seguite le indicazioni ministeriali sulla stipula di patti territoriali per una effettiva collaborazione fra scuole, musei, sale cinematografiche, parrocchie, comuni, centri culturali. Ci interessa che la didattica digitale integrata non sia solo una esperienza di emergenza, ma occasione per dotare le scuole di tecnologie e di competenze che possano innovare la didattica, l’organizzazione delle lezioni e delle scuole stesse”, afferma l’Associazione.

L’Age ha in corso da molti anni “collaborazioni con le principali associazioni di pediatria (in particolare Sipps e Simeup): da sempre incontriamo i genitori riflettendo, insieme con i pediatri, sull’importanza delle vaccinazioni. Continueremo a farlo, poiché il diritto alla salute cammina di pari passo con il diritto allo studio”.

L’Associazione ribadisce, infine, “la necessità che i tavoli di lavoro sull’emergenza Covid istituiti presso le Prefetture e gli Uffici scolastici regionali coinvolgano le associazioni dei genitori, poiché senza famiglie informate e collaborative ogni delibera e regolamento risulterà poco efficace”.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Eitan: zio, in Israele probabilmente la prossima settimana**

**'Partiamo forse martedì'**

"Non partiamo oggi per Israele, probabilmente la settimana prossima, forse martedì". Lo ha detto Or Nirko, zio paterno di Eitan, davanti alla sua abitazione rispondendo con poche parole ai cronisti.

In casa c'è anche la zia Aya, tutrice legale del bambino di 6 anni, unico sopravvissuto alla tragedia della funivia del Mottarone e portato in Israele sabato scorso dal nonno materno Shmuel, ai domiciliari a Tel Aviv (la misura scade oggi) accusato di rapimento e indagato a Pavia per sequestro di persona assieme alla nonna materna Etty.

Or ha escluso, dunque, che la coppia partirà in questo fine settimana, ma probabilmente la prossima, forse martedì, per rivedere il piccolo, dopo una breve quarantena e prima dell'udienza fissata per il 29 settembre. I legali israeliani di Aya hanno attivato, infatti, la procedura della Convenzione dell'Aja sulla sottrazione internazionale di minori per chiedere l'immediato rientro in Italia del bimbo. Intanto, le indagini dei pm di Pavia vanno avanti per ricostruire il percorso di Shmuel, che ha portato in auto il bambino fino a Lugano per prendere un volo noleggiato per Israele, e le presunte complicità nel blitz che pare fosse stato organizzato da temp

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Nasce la Nato del Pacifico che fa infuriare Cina e Francia**

**Sottomarini nucleari venduti a Canberra, schiaffo a Parigi che perde la 'commessa del secolo'**

Stati Uniti, Gran Bretagna e Australia lanciano a sorpresa un patto di sicurezza nell'area Indo-Pacifica, una sorta di "Nato del Pacifico" che si chiamerà Aukus (acronimo dei tre Paesi) e che prevede la vendita di sottomarini a propulsione nucleare a Canberra, una tecnologia che Washington aveva condiviso finora solo con Londra.

Suggellata da una videoconferenza congiunta di Joe Biden, del premier Boris Johnson e del primo ministro australiano Scott Morrison, la mossa ha fatto ovviamente infuriare la Cina, dato che l'alleanza mira proprio a contrastare la minaccia del Dragone nella regione, pur non nominandolo mai. Ma irrita anche Parigi, che perde un contratto astronomico per la fornitura di sommergibili all'Australia, e gli alleati Ue, che dicono di non essere stati informati di nulla.

Per Pechino si tratta di un'iniziativa "estremamente irresponsabile", che "mina gravemente la pace e la stabilità regionali, intensifica la corsa agli armamenti e compromette gli sforzi internazionali di non proliferazione nucleare", ha denunciato il portavoce della diplomazia cinese Zhao Lijian, ammonendo che il rischio di questo "obsoleto pensiero a somma zero della Guerra Fredda alla fine è quello di spararsi ai piedi".

Intanto la Cina ha fatto subito una contromossa, presentando ufficialmente la domanda di adesione al 'Comprehensive and Progressive Trans-Pacific Partnership Agreement', l'accordo di libero scambio di 11 Paesi dell'area Asia-Pacifico, evoluzione del Tpp (Trans-Pacific Partnership) voluto dall'ex presidente americano Barack Obama proprio per contenere Pechino ma dai cui gli Usa si erano poi ritirati con l'arrivo di Donald Trump alla Casa Bianca nel 2017. Un modo per il Dragone di allargare la propria influenza sfruttando un'intesa architettata dagli stessi americani.

Nei suoi primi commenti dopo il nuovo patto militare, il presidente Xi Jinping ha chiarito che la Cina "non permetterà mai alle forze esterne di interferire negli affari interni di questa regione e dei suoi Paesi". Parlando in conferenza video al summit Sco, Xi ha aggiunto che "dovremmo sostenerci a vicenda nel portare avanti costantemente le questioni nazionali e tenere saldamente nelle nostre mani il futuro e il destino del nostro sviluppo e e del nostro progresso".

Durissima anche la reazione di Parigi, che vede colpita la sua strategia nella stessa regione fondata sulla partnership con l'India e l'Australia e che si vede strappare quello che era stato definito "il contratto del secolo": la fornitura di 12 sottomarini a propulsione convenzionale a Canberra per 56 miliardi di euro. "Una scelta deplorevole", che rimette in discussione "la parola data" da parte di Canberra, ha accusato il ministro della Difesa Florence Parly, mentre per il ministro degli Esteri Jean-Yves Le Drian "questa decisione unilaterale, brutale e imprevedibile assomiglia molto a quello che faceva Trump", una "pugnalata alle spalle" ai danni di un alleato Nato.

"Avevamo avvisato prima dell'annuncio", ha assicurato la Casa Bianca, ma Parigi nega. Inutile la mano tesa di Joe Biden e Boris Johnson, e anche la giustificazione dell'Australia, secondo cui è stata una scelta di necessità dato che i sommergibili a propulsione nucleare (ma senza armi atomiche) hanno maggiore autonomia e velocità, quindi un raggio d'azione più ampio e meno individuabile dai radar.

Anche Bruxelles è rimasta spiazzata dalla nuova alleanza, che molto probabilmente sarà oggetto di discussione al prossimo consiglio Esteri Ue. "Ci dispiace di non essere stati informati e di non essere stati inclusi in questi negoziati", l'iniziativa "ci richiama a riflettere sulla priorità dell'autonomia strategica dell'Ue", ha osservato l'Alto rappresentante dell'Ue, Josep Borrell, che ha presentato alla stampa la nuova strategia europea sull'Indo-Pacifico, compresa l'ipotesi di un dispiegamento delle forze navali "potenziato" nella regione da parte degli Stati membri dell'Unione europea.

La nuova partnership, che prevede una cooperazione anche su cyber difesa, intelligenza artificiale e tecnologie quantistiche, rientra nella strategia di Biden di contenere la minaccia della Cina, individuata da tempo come il principale avversario del XXI secolo. A questo scopo il 24 settembre il presidente Usa ospiterà alla Casa Bianca anche un vertice in persona con i leader di Australia, India e Giappone per rilanciare un'altra alleanza, denominata Quad e creata nel 2007 per contrastare l'ascesa della Cina in campo militare. Ma la creazione di Aukus, che ha tagliato fuori peraltro anche Canada e Nuova Zelanda (membri con gli altri tre Paesi dell'alleanza di intelligence denominata The Five Eyes), e offerto a Johnson un successo diplomatico nella sua strategia per evitare l'isolamento internazionale dopo la Brexit, rischia di lasciare un'altra cicatrice nei rapporti con gli alleati europei, a partire dalla Francia, dopo la controversa decisione Usa di ritirarsi velocemente dall'Afghanistan.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coldiretti: “Più di 1.200 nubifragi in una delle estati più calde dal 1800”**

**In Italia 7.252 i comuni, il 91.3% del totale, è a rischio idrogeologico**

Piste allagate, locali tecnici sommersi dall’acqua e famiglie intrappolate nelle proprie auto sommerse dall’acqua. Sono le impressionanti immagini arrivate ieri sera dall’aeroporto di Malpensa dopo il violento nubifragio che ha colpito lo scalo.

Immagini che ormai fanno parte della nostra quotidianità. Sono infatti 1.283 i gravi episodi di maltempo che hanno colpito l’Italia in una sola estate. Nubifragi, bombe d'acqua, trombe d'aria, grandinate e tempeste di fulmini sono aumentati del 58% rispetto allo scorso anno con effetti devastanti su città e campagne.

Lo ha calcolato Coldiretti sui dati delle banche dati Eswd e Isac Cnr. Cambiamenti climatici e surriscaldamento globale che secondo l’associazione vanno presi sul serio. L'estate 2021 è stata la sesta più calda dal 1800 con una temperatura superiore di 1.55 gradi rispetto alla media.

«Siamo di fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici anche in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma, con una tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con grandine di maggiori dimensioni, una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo» spiega la Coldiretti.

«La pioggia - precisa - è attesa per combattere la siccità nelle campagne ma per essere di sollievo deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni poichè i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento provocando allagamenti, frane e smottamenti».

In Italia, al momento, 7.252 i comuni, ovvero il 91,3% del totale, è a rischio idrogeologico secondo i dati dell’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra). L'effetto dei cambiamenti climatici, con l'alternarsi di siccità, è stato devastante anche dal punto di vista economico. Si sono persi oltre 400 milioni di chili di prodotti agricoli e 14 miliardi di euro in un decennio, tra cali della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne con allagamenti, frane e smottamenti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Il caso. Scuole paritarie, ancora bloccati 60 milioni previsti dal «Sostegni bis»**

**Paolo Ferrario venerdì 17 settembre 2021**

**Toccafondi (Italia Viva): «Palese ingiustizia e anche un’offesa al Parlamento. Gli istituti arrivano da anni durissimi: hanno bisogno di queste risorse» per la ripresa delle lezioni**

Avrebbero dovuto garantire «l’ordinato avvio dell’anno scolastico», ma finora, con le lezioni già cominciate quasi in tutta Italia, i 60 milioni destinati alle paritarie dal decreto Sostegni bis, approvato a luglio, non sono ancora nelle disponibilità delle scuole. Cosa che, invece, è avvenuta per i 350 milioni delle scuole statali. Motivo? Manca il decreto del ministro dell’Istruzione per ripartire queste risorse tra «gli uffici scolastici regionali in proporzione al numero degli alunni iscritti». A loro volta, gli Usr «provvedono al successivo riparto in favore delle istituzioni scolastiche paritarie».

Un iter che per le scuole statali si è già concluso, avendo il ministro Bianchi firmato il decreto di riparto lo scorso 17 agosto, mentre per le paritarie non è nemmeno cominciato. Di fatto, è come se i 60 milioni fossero stati chiusi in un cassetto, che chi possiede la chiave si è “dimenticato” di aprire.

«Quello che sta accadendo rappresenta un’ingiustizia palese ed è una vera e propria offesa al Parlamento», tuona il deputato di Italia Viva, Gabriele Toccafondi. «Da settimane sto cercando di venire a capo del problema, ma dal Ministero non arrivano risposte», rivela l’ex-sottosegretario all’Istruzione.

Lo stanziamento dei 60 milioni per le paritarie, che dovevano servire per garantire la ripresa delle lezioni in presenza e sicurezza, è il risultato di un lungo lavoro parlamentare. La prima versione del decreto Sostegni bis, infatti, prevedeva 350 milioni per le scuole statali e 50 milioni per le paritarie, con l’esclusione della fascia dei servizi all’infanzia (0-6), che però rappresenta la maggioranza degli istituti non statali. Da qui, la revisione del testo, che oltre a includere asili nido e scuole dell’infanzia tra i beneficiari, ha portato lo stanziamento definitivo a 60 milioni di euro.

«Scoprire, tre mesi dopo, che questi soldi non sono ancora arrivati alle scuole non è stato piacevole», aggiunge Toccafondi, che ricorda come gli istituti non statali stiano pagando «un prezzo altissimo» all’emergenza sanitaria. «Le scuole sono in difficoltà – sottolinea l’esponente renziano – e tante non ricevono le rette dalla fine dello scorso anno scolastico. Questi finanziamenti sarebbero dovuti arrivare prima della ripresa delle lezioni. Invece, ancora una volta, le scuole hanno dovuto anticipare risorse significative pur arrivando da anni molto pesanti».

Il grave ritardo nell’assegnazione delle risorse, stride con i tempi molto stretti imposti dallo stesso Sostegni bis alle paritarie per poter accedere ai finanziamenti. Entro un mese dall’entrata in vigore del decreto, infatti, gli istituti avrebbero dovuto pubblicare sul proprio sito internet una grande mole di informazioni: «l’organizzazione interna, con particolare riferimento all’articolazione degli uffici e all’organigramma», «le informazioni relative ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, compresi gli estremi dell’atto di conferimento dell’incarico, il curriculum vitae e il compenso erogato», «il conto annuale del personale e delle relative spese sostenute, con particolare riferimento ai dati relativi alla dotazione organica e al personale effettivamente in servizio e al relativo costo, nonché i tassi di assenza», «i dati relativi al personale in servizio con contratto di lavoro non a tempo indeterminato», «i documenti e gli allegati del bilancio preventivo e del conto consuntivo», «le informazioni relative ai beni immobili e agli atti di gestione del patrimonio».

La mancanza di queste informazioni, si legge nel decreto, «comporta la revoca del contributo». Una severità che, di nuovo, mal si concilia con la, quantomeno lacunosa, gestione del dossier da parte del Ministero.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_